

LVII.

TORNATA DEL 16 DICEMBRE 1891

Presidenza del Presidente FARINI.

Sommario. — Approvazione del processo verbale della seduta precedente dopo osservazioni del senatore Auriti e dichiarazione del Ministro di agricoltura, industria e commercio — Sunto di petizioni ed elenco di omaggi — Comunicazione di una lettera con la quale il senatore Trocchi presenta le sue dimissioni dall'ufficio di questore — Parole del senatore Zini e del Presidente — Relazione sui titoli dei nuovi senatori Coletti, Brambilla, Cappelli, Gallozzi, Ottolenghi e Trotti e convalidazione — Giuramento dei senatori Greppi, Galeazzo Mas-sari, Papadopoli e Vigoni — Presentazione di quattro progetti di legge.

La seduta è aperta alle ore 2 e 30.

Sono presenti il ministro della guerra e il ministro di agricoltura, industria e commercio.

Il senatore, segretario, CORSI L. dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

Incidente sul processo verbale.

Senatore AURITI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore AURITI. In fine dell'ultima seduta l'illustre nostro presidente, per l'alta responsabilità che gl'incombe nella direzione dei lavori del Senato, esortava i relatori dei progetti di legge pendenti e specialmente di quelli più antichi, anteriori alle vacanze, di sollecitare le relazioni per dar materia al Senato di un lavoro abbondante da potersi esaurire senza interruzione.

Non ero presente a quella seduta per altre cure d'ufficio, e quindi dico ora quello che allora avrei detto, esponendo al Senato i motivi per cui il progetto di legge sugli infortuni nel lavoro non è portato ancora a discussione.

L'Ufficio centrale del Senato appena eletto per questo progetto se ne occupò col massimo

interesse; interesse proporzionato all'importanza e difficoltà del problema, ed a quegli alti scopi di equità e giustizia che la legge mira a raggiungere nella tutela di una classe meritevole delle nostre più vive sollecitudini.

Consultammo presidenti di comitati di patronato di operai, ascoltammo le osservazioni, bisogna dirlo, assai temperate, degli industriali; esaminammo i diversi problemi a cui dà luogo il grave tema, e segnammo, dopo molte sedute, le linee degli emendamenti da proporre al progetto ministeriale, che in massima era accettato.

I colleghi vollero onorare me del grave incarico della relazione, ed io dovetti accettare unicamente per sentimento di dovere, non per presunzione delle mie forze.

Ho dedicato tutto il periodo feriale allo studio dell'arduo tema, che ha un'estensione ed importanza grandissima. Sono problemi che non stanno più campati nelle regioni speculative, non nel vago di un sentimentalismo utopistico; sono posti in mano di uomini pratici, di direttori di miniere, di presidenti di società di tutela degli operai, di funzionari pubblici, di

giuristi, di legislatori sapienti. Ogni punto suscita un problema, ogni problema dà materia a centinaia di dissertazioni, di studi tecnici, statistici, sociali.

E qui bisogna dire, a lode del Governo, che dietro i nostri voti, poichè in settembre ultimo si raccoglieva in Berna un congresso internazionale per gl'infortuni del lavoro, congresso importante, come fu quello che si tenne a Parigi nel 1889, e diè contributo di lavori preziosissimi, il Governo, dico, mandò al congresso un nostro rappresentante ufficioso, il commendatore Bodio, il quale è tornato, portando con sè una ricca messe di nuove memorie statistiche, giuridiche, di legislazioni comparate. Abbiamo così potuto anche aver presente, oltre i sei progetti di legge che pendono in Francia dai principî del 1890, l'ultimo progetto presentato nel Belgio dal Governo alla Camera dei rappresentanti il 13 agosto dell'anno presente.

I concetti dell'Ufficio centrale collimano nelle conseguenze col progetto ministeriale, tranne alcune modalità che io ritengo non sostanziali. Ma il principio da cui muove l'Ufficio centrale, il principio da cui derivarono quelle conseguenze è diverso.

Quindi ne viene che comunque non si tratti che di emendamenti, i nostri emendamenti hanno dovuto prendere la forma di un contro progetto; ma controprogetto per la forma non per la sostanza.

Questo contro progetto è stato elaborato e discusso dall'Ufficio centrale, è stato stampato dai primi di novembre, è stato comunicato a molti nostri colleghi autorevoli, specialisti in questa materia, per averne in sussidio i loro lumi; questo contro progetto è stato comunicato confidenzialmente, con spiegazioni orali, all'onor. ministro d'agricoltura, industria e commercio, della cui amicizia mi onoro, e che personalmente si occupa di questi studi con predilezione da parecchi anni.

Riunendoci nell'Ufficio centrale, discuteremo le divergenze che sussistessero tuttavia tra l'Ufficio centrale e il Governo, dopo di che sarà fissato il testo definitivo per la relazione. Ma c'è stata, o signori, una fermata; e qui richiamo l'attenzione del Senato, c'è stata una fermata apparente, che dimostreremo non essere un indugio, ma un mezzo per affrettare l'attuazione della legge, un passo verso la meta.

Ascoltate:

Si tratta di una legge sugli infortuni del lavoro, la quale in casi di infortuni assegna agli operai una certa indennità legale, da assicurarsi pel pagamento in modi determinati...

PRESIDENTE. Signor senatore Auriti, io mi permetterei di richiamarla all'osservanza dell'art. 32 del regolamento, e di pregarla di non entrare nel merito di questo progetto di legge perchè il regolamento vieta appunto che in occasione del processo verbale si entri nel merito di qualsiasi questione.

Senatore AURITI. Io non entro nel merito della questione.

Tutti gli uffici del Senato prima, e poi tutti i membri dell'Ufficio centrale furono unanimi nel ritenere, che dovesse far parte integrale di questa legge la tabella delle indennità da pagarsi agli operai nei casi d'infortunio.

Il progetto di legge ministeriale al contrario rinviava questa tabella, insieme colle tariffe dei premi da pagare per assicurare le indennità, ad un decreto reale da trasformarsi in legge. Il voto dell'Ufficio centrale del Senato fu subito comunicato al Governo, il quale dapprima si mostrava in certo modo renitente, ma in seguito condiscondendo alle nostre premure, accettò di occuparsi di questa tabella.

Abbiamo ripetute per l'esecuzione le nostre insistenze e nell'ultimo dialogo avuto col ministro, credo che si sia dileguato un equivoco nocivo. Noi non chiediamo, nè abbiamo chiesto mai, come parte della legge, che la tabella delle indennità, non le tariffe de' premi di assicurazione, problema affatto diverso, quasi matematico, di calcolo di rischi, di probabilità; è cosa che può essere rinviata a un decreto reale da trasformarsi in legge.

Dall'ultimo colloquio noi riteniamo che il ministro abbia accettato definitivamente di fornirci quella tabella. Appena ci sarà comunicata, avremo ciò che occorre per rendere completo e concreto il progetto.

E qui, onorevole signor presidente, mi permetta che io dica ancora ai colleghi, che sono in Roma dal primo di ottobre di quest'anno, che i mesi di ottobre e di novembre per me erano liberi da altre cure di ufficio e che se l'indugio è stato molesto a qualcuno, fu precisamente, a me, che ho visto sfuggirmi un tempo prezioso

che avrei potuto dedicare ad un lavoro il quale, nel tempo stesso che era mio dovere, era nella mia predilezione.

Un'ultima considerazione. Tutto questo che sembra un indugio non è stato che un mezzo di affrettare l'attuazione della legge, perchè se si fosse rimessa al futuro la formazione della tabella, sarebbe mancato uno degli elementi per l'attuazione della legge, ed avremmo ora votato una proclamazione, più o meno astratta, di principi. Ciò che abbiamo chiesto e che speriamo ottenere è un passo decisivo verso la meta che tanto c'interessa.

Io spero che i nostri colleghi siano persuasi che i membri dell'Ufficio centrale, e il relatore fra gli altri, non hanno mancato in nulla a ciò che era nel loro dovere e nel loro potere per compiere il mandato ad essi affidato.

CHIMIRRI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CHIMIRRI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ringrazio l'onor. Auriti di aver fatto noto al Senato il punto a cui sono giunti gli studi dell'Ufficio centrale.

Per quel che mi concerne, io dichiaro che il Ministero ha già aderito al desiderio espresso dall'Ufficio centrale, compilando appunto non la tabella dei premi, ma delle indennità, come ha detto l'onor. Auriti.

E poichè egli mi fece anche la cortesia di comunicarmi gli emendamenti stati formulati dall'Ufficio centrale, io aspetto che possa riunirsi, e alla mia volta comunicherò gli articoli modificativi della legge, nel senso espresso dall'Ufficio centrale e dirò l'opinione del Governo sugli emendamenti che mi furono comunicati.

PRESIDENTE. Si terrà conto delle seguite dichiarazioni nel processo verbale della seduta di oggi: dopo di che, se nessun altro domanda la parola, il processo verbale dell'ultima tornata s'intenderà approvato.

Alla mia volta, io prego i signori senatori di non sollevare sul processo verbale, se non quelle questioni che al medesimo si attengono, chiedendo la parola sull'ordine del giorno, se abbiano da accennare ad altri argomenti, poichè il regolamento, come già ho detto, non consente in occasione del processo verbale, se non di proporre la rettificazione di ciò che vi sia inesattamente riferito.

Prendo poi atto delle dichiarazioni fatte dall'onor. Auriti.

Io spero che si potranno ormai ammainare le vele e addivenire alla discussione sia del progetto sugli infortuni del lavoro, sia degli altri sei progetti di legge che pendono davanti al Senato. Altrimenti mi sarà impossibile di convocare e tener riunito il Senato per qualche tempo mancando il lavoro, e così si giungerà poi alla stagione nella quale tornerà incomodo a tutti protrarre le sedute e le discussioni. (*Benissimo*).

Sunto di petizioni ed elenco di omaggi.

PRESIDENTE. Prego ora il senatore segretario Colonna di dar lettura del sunto delle petizioni.

Il senatore, *segretario*, COLONNA-AVELLA legge:

« N. 43. Il presidente dell'Associazione fra gli impiegati straordinari in servizio dello Stato, a nome di detta associazione, domanda che nel progetto di legge sullo stato degli impiegati civili venga introdotta una disposizione a favore dei detti straordinari.

« 44. Tommaso Monteforte Spanò, impiegato straordinario al Ministero dell'interno, fa istanza onde ottenere per merito di antecedenti servizi, che nel progetto di legge sugli impiegati civili, venga introdotta una disposizione a di lui favore.

« 45. Il Consiglio comunale di Santa Ninfa (Trapani) fa istanza perchè venga conservata la pretura di quel mandamento.

« 46. Il Consiglio municipale e la Società operaia di mutuo soccorso di Sant'Eufemia di Aspromonte, domandano che sia conservata la pretura di quel mandamento ».

PRESIDENTE. Ora si dà lettura dell'elenco di omaggi giunti al Senato.

Il senatore, *segretario*, COLONNA-AVELLA legge:
Fanno omaggio al Senato:

Il signor Filippo Passeri di un esemplare dello *Statuto di Campagnano al secolo XIII*;

Il ministro degli affari esteri, a nome della Società filantropica italiana di Zurigo, della *Relazione con cui la stessa Società concorre alla Esposizione nazionale di Palermo*;

Il signor Enrico Celani di una pubblicazione intitolata *De gente Sabella*, manoscritto di Onofrio Panvinio;

Il rettore della R. Università di Perugia del fascicolo II, volume I, delle *Pubblicazioni periodiche delle facoltà di giurisprudenza*;

Il Consiglio direttivo della Associazione romana per la prosperità e il benessere dei cittadini di Roma delle seguenti due pubblicazioni: 1° *Tutela del patrimonio artistico-scientifico di Roma*; 2° *Sistemazione ferroviaria di Roma - rapporto tra Roma capitale e lo Stato - navigazione e approdi del Tevere*;

Il soprintendente del R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze dell'opera scientifica intitolata: *Il cervello*, studio del professore L. Luciani;

Il sindaco di Torino del *Discorso pronunciato dal senatore Chiaves all'inaugurazione in Torino del monumento di Alfonso La Marmora*;

Il professore Leonardi Mercurio di un suo lavoro storico intitolato *Carlo Emanuele I e l'impresa di Saluzzo*;

Il signor Gentile Pagani di un opuscolo intitolato: *La piacentinità di Cristoforo Colombo*;

Il prefetto della provincia di Bologna degli *Atti del Consiglio provinciale per l'anno 1891*.

Dimissioni del senatore Trocchi dall'ufficio di questore.

PRESIDENTE. Dò comunicazione della seguente lettera pervenuta alla Presidenza del Senato:

« Eccellenza,

« Le condizioni di salute non mi consentono da qualche tempo di attendere; colla necessaria attività e solerzia, agli obblighi della carica di questore, alla quale la benevolenza degli illustri colleghi mi ha più volte chiamato. Sento perciò l'obbligo di pregare l'Eccellenza Vostra perchè voglia degnarsi di presentare le mie dimissioni dal posto di questore.

« Mi terrò onoratissimo di continuare a far parte del Senato in qualità di semplice senatore.

« Di V. E.

« VALERIO TROCCHI

« Senatore del Regno, questore del Senato ».

PRESIDENTE. Do atto al signor senatore Trocchi della sua dimissione da questore, e si stabilirà in una prossima seduta il giorno per la nomina di un nuovo questore.

Senatore ZINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore ZINI. Io pregherei l'onorevole nostro presidente di farsi interprete presso l'onorevole senatore Trocchi del grato animo che hanno verso di lui tutti i suoi colleghi per le cure e sollecitudini da esso portate nel disimpegno del suo ufficio, che ha dovuto abbandonare per le sue condizioni di salute.

PRESIDENTE. Già per mia parte più volte, avendo il senatore Trocchi manifestato l'animo suo di ritirarsi dall'ufficio di questore, cercai di persuaderlo a continuare in esso, sicuro d'interpretare il pensiero del Senato a lui grato per il modo con cui egli ha disimpegnato l'onorifica carica. Oggi io sono sicuro, senza neppure chiedere il voto del Senato, che tutti i signori senatori consentiranno ch'io con lieto animo porti a conoscenza del senatore Trocchi i ringraziamenti del Senato e la conferma della benevolenza sua.

Voci: Bene, benissimo.

Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori e convalidazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori ».

Prego il signor senatore Majorana-Calatabiano, relatore, di dar lettura delle proposte della Commissione.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO, *relat.*, legge:

SIGNORI SENATORI. — La Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori ha esaminato i titoli dei qui sotto indicati individui, stati nominati senatori del Regno con decreto reale 20 novembre scorso. E avendo trovato rispettivamente negli eletti il concorso, anche intorno all'età, dei requisiti voluti dallo Statuto, propone la convalidazione della loro nomina, cioè:

Coletti avv. Domenico, per la sua qualità di presidente di Consiglio provinciale (art. 33, categ. 16 dello Statuto), essendo stato eletto a quell'ufficio per più di tre volte.

Siccome rientranti nella categoria 21 del citato art. 33, cioè che pagano da tre anni oltre

LEGISLATURA XVII — 1^a SESSIONE 1890-91 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 DICEMBRE 1891

lire tremila d'imposizione diretta in ragione dei loro beni e industrie:

Brambilla comm. Pietro;
Cappelli march. Antonio;
Gallozzi prof. Carlo;
Ottolenghi comm. Salvatore;
Trotti march. Ludovico.

PRESIDENTE. La Commissione permanente per la verifica dei titoli dei nuovi senatori propone piaccia al Senato di riconoscere validi i titoli per l'ammissione del signor senatore avv. Domenico Coletti per la categoria 16, art. 33 dello Statuto.

Chi approva questa proposta è pregato di alzarsi.

(Approvato).

PRESIDENTE. La suddetta Commissione propone pure che si riconoscano validi i titoli dei signori senatori: comm. Pietro Brambilla, Cappelli marchese Antonio, Gallozzi prof. Carlo, Ottolenghi comm. Salvatore, Trotti marchese Ludovico per la categoria 21 dell'art. 33.

Chi approva questa proposta è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Giuramento di nuovi senatori.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il signor senatore Greppi conte Giuseppe, i di cui titoli di ammissione il Senato giudicò validi in una precedente seduta, prego i signori senatori Taverna e Di Castagneta d'introdurlo nell'aula.

(Il signor senatore Greppi conte Giuseppe è introdotto nell'aula e presta giuramento secondo la consueta formola).

Do atto al signor senatore Greppi conte Giuseppe del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno e lo immetto nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il signor senatore Galeazzo Massari, duca di Fabriago, i di cui titoli di ammissione il Senato giudicò validi in una precedente seduta, prego i signori senatori Finali e Bonvicini di introdurlo nell'aula.

(Il senatore Galeazzo Massari viene introdotto nell'aula e presta giuramento secondo la consueta formola).

Do atto al signor senatore Galeazzo Massari del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno e lo immetto nell'esercizio delle sue funzioni.

È pure presente nelle sale del Senato il signor senatore conte Nicolò Papadopoli, i di cui titoli di ammissione il Senato giudicò validi in una precedente seduta, prego i signori senatori Cosenz e Taverna di volerlo introdurre nell'aula.

(Il senatore conte Nicolò Papadopoli viene introdotto nell'aula e presta giuramento secondo la consueta formola).

Do atto al signor conte Nicolò Papadopoli del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno e lo immetto nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo pure presente nelle sale del Senato il signor senatore Giulio nobile Vigoni, i di cui titoli di ammissione il Senato giudicò validi in una delle precedenti sedute, prego i signori senatori Taverna e Verga Carlo di volerlo introdurre nell'aula.

(Il signor senatore Vigoni viene introdotto nell'aula e presta giuramento secondo la formola consueta).

Do atto al signor senatore Giulio nobile Vigoni del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno e lo immetto nell'esercizio delle sue funzioni.

Presentazione di quattro progetti di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo.

Do facoltà di parlare all'onor. ministro della guerra.

PELLOUX, *ministro della guerra*. Ho l'onore di presentare al Senato alcuni disegni di legge già approvati dall'altro ramo del Parlamento, e cioè per conto mio:

« Modificazioni alla legge sugli stipendi ed assegni fissi per il regio esercito ».

« Modificazioni alla legge sull'ordinamento del regio esercito ».

Per conto del ministro delle finanze: « Approvazione di contratti di vendita e permuta di beni demaniali ».

Per conto del ministro dei lavori pubblici, di concerto coi ministri dell'interno e di grazia, giustizia e culti: « Sull'esercizio dei telefoni ».

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro della guerra della presentazione di questi quattro disegni di legge che, essendo già stampati, potranno essere distribuiti entro questa sera ai signori senatori.

Per conseguenza proporrei che domani il Se-

nato si volesse riunire negli Uffici alle ore 2 pom. per poterli esaminare.

Non sorgendo nessuna proposta, rimarrà così stabilito.

L'ordine del giorno essendo esaurito, per la prossima convocazione i signori senatori saranno avvertiti con avviso a domicilio.

La seduta è sciolta (ore 3 pom.)

